

La Sicilia 25 Agosto 1999

Ciak, va in diretta l'estorsione

Bronte – E meno male che c'è la tecnologia!

Da tempo si parla di richieste di reciproca collaborazione fra inquirenti e vittime del racket del «pizzo», di associazioni pronte ad affiancare a tutti i livelli i cittadini vessati, di agevolazioni di ogni genere previste per coloro i quali si decidono a denunciare alle forze dell'ordine le richieste di estorsioni. Eppure...

Eppure la tanto auspicata inversione di tendenza non si è registrata: le vittime continuano a pagare, a subire e, soprattutto, a non denunciare.

Un po' come il titolare dell'avviato supermercato di Bronte che da mesi corrispondeva in silenzio, mensilmente, una «mazzetta» da cinquecentomila lire all'esattore del «racket».

Una cifra fors' anche modesta - specialmente se si considera il volume d'affari del discount - ma che chiarisce perfettamente la nuova «filosofia» dei clan che di estorsione in un certo qual modo ci vivono: poco, ma tutti. Cosicché il barbiere è chiamato a pagare cinquantamila lire mensili. l'artigiano centomila. il macellaio duecentomila lire e l'imprenditore parecchio di più. Ma non tanto di più. Perché, a meno di mire particolari della cosca verso quell'attività, l'esercizio commerciale deve comunque riuscire a sopravvivere. Sono soldi garantiti per tutti.

Soldi come quelli che, almeno a detta degli investigatori, il titolare di «questo» supermarket di Bronte garantiva al clan Santapaola.

Già, perché nel corso dell'operazione fatta scattare dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale con l'ausilio di microcamere e microspie, si è accertato che il «pizzo» veniva consegnato ad un esattore della famiglia catanese di Cosa nostra: Eugenio Spitaleri, 29 anni ancora da compiere, di Bronte.

L'uomo, raggiunto da provvedimento di fermo per indiziato delitto (emesso dai componenti della Direzione distrettuale antimafia di Catania, magistrati Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo e Agata Santonocito), è stato incastrato proprio grazie al sofisticato sistema di telecamere installato dai militari, all'insaputa dell'esercente, in uno degli uffici del discount. Nelle immagini nitidissime registrate dai carabinieri, si vede lo Spitaleri che entra nell'ufficio in compagnia del titolare del supermercato, si guarda intorno per vedere che nessuno stia seguendo la scena, riceve la «mazzetta». verifica che la cifra sia quella pattuita, intasca il denaro e se ne va.

L'esattore è seguito dalle telecamere fin quando non sale sul suo costoso fuoristrada. Quello stesso su cui si trovava al momento dell'arresto, poco prima che il giovane entrasse in un bar del paese che Spitaleri era solito frequentare.

Dal comando provinciale dell'Arma nessuno commenta l'atteggiamento dell'esercente che proprio pochi giorni fa, su esplicite domande degli investigatori, aveva negato di essere sottoposto a richieste di «pizzo». Nell'occasione, però, viene sottolineata «l'esigenza di rivolgersi agli investigatori, anche in forma anonima e attraverso il 112, per denunciare quei casi di estorsione che possono essere risolti soltanto attraverso l'intervento della magistratura e delle forze dell'ordine».

Concetto Mannisi